



ASSOLOMBARDA

18 dicembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Assolombarda, tutti i pavesi del Consiglio Generale

Nel corso dell'assemblea di Assolombarda tenutasi martedì a Milano sono stati nominati 25 nuovi componenti del consiglio

generale dell'associazione degli industriali milanesi di Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Tra i nuovi nominati risaltano i pavesi Angelo Dario Scotti (Riso Scotti Spa) e Alberto Cazzani (Stav. servizi trasporti automobilistici Spa). Ne facevano già parte: Nicolò Biffignandi (Biffignandi Spa), Riccardo Brocchetta (Riccardo Brocchetta srl), Maria Vittoria Brustia (Brustia Alfa-meccanica srl), Davide Caprioglio (Nitrex Colmegna srl), Daniele Cerliani (CM Cerliani srl), Carlo Demarchi (Ecote-

chno srl), Fabiano Giorgi (Giorgi Wines), Fabio Marchesi (Omav srl), Gianni Quartiroli (Baselectron srl), Paolo Re (Valvitalia Spa), Tommaso Rossini (RTA srl), Nicola de Cardenas (Decsa srl), Marco Salvadeo (Opportunity Srls), Mariuccia Teroni (Facilitylive Opco srl), Nicola Centonze (ITP Spa, Industria Termoplastica Pavese), Massimo

Martinoli (Cesare Martinoli Caimar srl), Renato Cifarelli (Cifarelli Spa), Giovanni Gaia (ATOM Spa), Andrea Brambati (Brambati Spa), Walter Gabetta (BiFactory), Francesca Scotti (Riso Scotti Spa), Gianmario Grecchi (ICS, Industria Costruzioni Stampi Spa, nominato tra i probiviri).

A.A.



Gianni Quartiroli



Marco Salvadeo



Fabiano Giorgi



Davide Caprioglio

Il progetto favorisce l'apprendistato grazie ad una app e ad una piattaforma online

“App&Teach”, un grande progetto europeo: protagonista il Csf di Pavia

Dopo tre anni di piena attività, si concluderà alla fine dell'anno il progetto “App&Teach”, di cui il CSF di Pavia (Centro Servizi Formazione) è ente capofila insieme ad altri enti di numerosi Paesi europei tra cui Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Inghilterra e Irlanda. L'obiettivo primario della progettualità è stato quello di favorire i percorsi di formazione e di apprendistato ricorrendo alla tecnologia di ultimissima generazione: “Considerando che il progetto era partito a settembre 2017, quando nulla ci avrebbe mai fatto pensare ad una situazione come quella del Covid, si può dire che siamo stati lungimiranti nel pensare già a sistemi informatici a distanza e via web – commenta il direttore generale



del CSF di Pavia Riccardo Aduasio –. Spesso scegliamo progetti che vadano al di fuori dei confini italiani come questo, che interessa diversi Paesi europei, per offrire percorsi

che abbiano un respiro più ampio, e questo ci era sembrato particolarmente interessante: lo scopo è sempre stato quello di lavorare su strumenti tecnologici per favorire i percorsi di apprendistato, ma anche per agevolare la presa in carico degli apprendisti da parte delle aziende e la loro formazione. In tre anni abbiamo raggiunto

l'obiettivo (il più importante) della creazione dell'applicazione scaricabile e gratuita pensata per i tutor delle aziende che si occupano di tirocini e apprendistato: la nuova app è un prezioso supporto anche per i datori di lavoro che possono, così, scambiarsi informazioni, piani formativi, tabelle di orari per stagisti, tirocinanti e apprendisti. L'altro obiettivo a cui eravamo particolarmente legati e che è andato in porto – prosegue Aduasio – è la piattaforma di e-learning di App&Teach, attraverso la quale è possibile scaricare strumenti didattici, articoli e test di valutazione e nell'anno del Covid riuscire ad attivare”. Sia l'applicazione che l'utilizzo della piattaforma sono gratuiti per gli utenti ed è particolarmente preziosa sia per la formazione in sé che per i docenti che possono farvi ricorso in un periodo in cui le lezioni frontali sono state tante volte sospese. Lo scorso 30 novem-

A sinistra il logo del progetto. A sinistra in basso l'assessore Alessandro Cantoni. A destra in alto Riccardo Aduasio e Daniele Cerliani

bre avrebbe dovuto svolgersi un evento finale proprio a Pavia, per richiamare l'attenzione sulla città e sul suo impegno, grazie a CSF, anche a livello europeo, ma non è stato possibile organizzarlo a causa della normativa anti-Covid: “Abbiamo deciso di organizzare il confronto su Zoom – chiarisce ancora Aduasio – anche se ci è spiaciuto molto dover annullare l'evento che avevamo già fissato alla Sala dell'Annunciata con il coinvolgimento di scuole e istituzioni. Comunque, il presidente della Provincia Vittorio Poma ha espresso i suoi apprezzamenti, così come l'ingegner Daniele Cerliani, consigliere di Federmeccanica e presidente dell'area pavese di Assolombarda Pavia”.

“Come Assolombarda crediamo molto in alternanza e tirocini – sottolinea Cerliani –. Per questo sosteniamo i momenti formativi in azienda, strumenti che vanno potenziati. L'App e la piattaforma di CSF aiutano il tutor aziendale e i ragazzi che vi devono prendere parte e sono importanti perché gestire i tirocini spesso per l'azienda è un peso burocratico. Ricorrere a questi supporti significa organizzare al meglio le esperienze di tutti. Come Assolombarda ci auguriamo che riprendano presto i tirocini con il nuovo



anno: applicare ai tirocinanti le procedure di sicurezza attive per i dipendenti significa tutelare la salute e la sicurezza di tutti e siamo attualmente nelle condizioni per poterlo fare”. Presente alla webinar di fine novembre anche l'assessore all'Istruzione del Comune di Pavia Alessandro Cantoni: “CSF ha dimostrato di essere all'avanguardia seguendo progetti di ampio respiro – commenta l'assessore –. La nuova app fornirà vantaggi per le aziende che oggi più che mai devono stare al passo con i tempi. Inoltre, riuscire a formare formatori è oggi il segreto per tante imprese per avere un vantaggio

invidiabile. Complimenti a tutto il gruppo di lavoro del CSF di Pavia”. “App&Teach' è ottimo perché va in due direzioni – dice il presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma –: da una parte guarda al futuro con l'alfabetizzazione digitale e dall'altra sostiene le piccole e micro aziende con la formazione dei formatori”. Il progetto è stato anche attenzionato dall'UE per la validità dell'innovazione e dell'esperienza. Intanto, il CSF prosegue con lavori e progetti: è stato appena approvata per il 2021 una nuova progettualità sulla disabilità.

Si.Ra.



Grazie al talento di due ingegneri la multinazionale di Pavia opera oggi in tutto il mondo

SEA VISION

Un gruppo internazionale nato in una tipica cascina lombarda

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Se la fortuna di Steve Jobs nacque dal suo ingegno e maturò in un anonimo garage nella California, quella di due ingegneri pavesi, ora ai vertici di una multinazionale, è sorta in un ambiente più affascinante, stimolante: una tipica cascina lombarda in un locale adibito all'invecchiamento di ottimi e profumati salami. L'avventura dell'attuale Sea Vision iniziò 25 anni fa. L'iniziativa vide la luce dal talento di due ingegneri: Luigi Carrioli e Michele Cei, rispettivamente, ora, presidente e Ceo dell'a-

zienda. Accanto ai due un posto di primo piano lo meritano anche le loro consorti, Simonetta Maggi Cei, già responsabile del personale dell'azienda e Maria Vedovelli Carrioli, già responsabile qualità di Sea Vision. Il principale obiettivo dei due ingegneri era quello di costruire le loro idee, che all'epoca risultavano di difficile comprensione per chiunque. "Avevamo in testa di realizzare qualcosa che ancora non esisteva - raccontano i due ingegneri - dubitando che le nostre strane idee avrebbero avuto spazio nel mondo a venire". I due aprirono l'allora piccola impresa nella cascina del padre della signora Simo-



netta. Accanto ai salami e vicino ad un cortile in cui razzolavano le galline. Il loro primo prodotto fu un software per il controllo delle pillole in blister e fu il primo software a colori del mondo in questo ambito. Cei e Carrioli lo chiamarono Harlequin. Fu un successo su scala mondiale, tanto che in tutto il mondo dell'automazione farmaceutica il controllo colori blister viene denominato "controllo Harlequin". Innovazione è il motto su cui muove Sea Vision, ora gruppo internazionale. Un gruppo giovane. Og-

gi Sea Vision impiega un pool di giovani ingegneri, matematici, fisici, scienziati e studenti universitari. L'età media dei dipendenti è di 27 anni, le donne sono il 35%. 175 i dipendenti nella sede pavese, 295 i dipendenti totali (molti operano nelle sedi all'estero). La missione di Carrioli e Cei è di trovare risposte efficaci a problemi legati alla salute umana. La Sea Vision dalla cascina si spostò in via Folla di Sopra. Ora si trova nella nuovissima e futuristica sede di via Treves. Se nella cascina

lombarda operavano in 5, negli ultimi 3 anni il gruppo ha vissuto uno sviluppo notevole in termini di dipendenti e di fatturato, che ora è di 55 milioni di euro. L'azienda è fortemente radicata sul territorio. Nel 2019 ha sponsorizzato "Looking for Monna Lisa", la manifestazione promossa dal Comune di Pavia per il 500° anniversario di Leonardo da Vinci. E' di questi giorni la decisione di sponsorizzare un atleta paralimpico nella sua sfida a Tokyo 2021, Alessandro Carvani Minetti, sportivo pavese con

un significativo carnet di successi agonistici sul fronte del para-triathlon, viene sostenuto da Sea Vision al fianco di altri partner industriali del territorio. Per Sea Vision l'atleta interpreta gli obiettivi dell'azienda: superare i propri limiti, scoprire le proprie abilità, accettare nuove sfide. Ma non è finita, Sea Vision sostiene anche Medici con l'Africa Cuamm, associazione che combatte la malnutrizione infantile, la mancanza di assistenza medica e ostetrica nel Terzo Mondo.

Michele Cei

- 1) "Sono nato e cresciuto a Pavia"
- 2) "Mamma era casalinga, papà rappresentante di prodotti per l'agricoltura".
- 3) "Ho fatto tutte le scuole a Pavia: dalle elementari, medie e il liceo scientifico Taramelli. Già da studente avevo la passione per l'informatica, all'età di 13 anni scrivevo da solo i programmi per i giochi; ancora non c'erano i computer, ma delle console con cartucce che dovevi programmare. E per me era un gran divertimento scrivermi i giochi da solo".
- 4) "Il mio percorso universitario è iniziato a Milano. A Pavia non esisteva ancora la facoltà di informatica. Io mi iscrissi nel 1984 alla Statale di Milano e successivamente a Pavia dove ho concluso gli studi in estero, con una tesi di laurea nel laboratorio di Robotica presso la facoltà di Ingegneria Elettronica".
- 5) "L'aspettativa era di imparare, e di entrare nel mondo del lavoro dell'informatica come imprenditore. Mai preso in considerazione una richiesta di assunzione. A 18 anni producevo software per le videotecche, facevo il consulente informatico per aziende di Milano. Mentre studiavo all'università, all'età di 20 anni mi sono sposato e, con una famiglia ed un figlio ho iniziato a collaborare come consulente in un'azienda in cui lavorava il mio futuro socio Luigi Carrioli".
- 6) "Dal punto di vista professionale, oggi ci sono le stesse possibilità che c'erano ai nostri tempi: creare qualcosa che non esiste, o che può essere utile. E' possibile oggi come 30 anni fa. Tutti hanno l'opportunità di inventare qualcosa, basti pensare ai social network che non esistevano. Oggi sembra una cosa scontata, con l'acqua calda, ma fin-

chè Zuckerberg non lo ha inventato, Facebook non esisteva: chissà quanta altra "acqua calda" c'è ancora da scoprire".

- 7) "I miei primi passi nel mondo del lavoro sono avvenuti precocemente: a 20 anni, appena sposato, e mentre ancora studiavo, iniziai a lavorare come consulente informatico. Il mio primo lavoro fu sviluppare un software per la gestione delle videotecche. Dopo la laurea fondai insieme a Luigi Carrioli l'attuale SEA Vision: sulla spinta di una richiesta del mercato decidemmo di trasformare un progetto a cui avevamo lavorato insieme in un vero e proprio prodotto informatico. Non si trattava più di fare i consulenti, ma di trasformare quell'opportunità in un'idea di Business. L'idea vincente fu di abbandonare la visione dell'informatica come servizio di consulenza e creare dei programmi che fossero veri e propri prodotti informatici: così nacque SEA Vision".

Le domande ai due fondatori

- 1) Dove è nato?
- 2) Cosa facevano mamma e papà?
- 3) Che scuole ha frequentato?
- 4) A che facoltà si è iscritto all'università?
- 5) Quando si iscrisse che aspettative aveva? E quale futuro intravedeva?
- 6) Quelle situazioni di allora sono uguali a quelle che affrontano le nuove generazioni?
- 7) Ci racconti i primi passi da imprenditore e quando ha deciso di non essere un dipendente ma un datore di lavoro

DA SINISTRA NELL'ORDINE:
Michele Cei, Amministratore Delegato SEA Vision
Simonetta Maggi, moglie di Michele Cei
Maria Vedovelli, moglie di Luigi Carrioli
Luigi Carrioli, Presidente SEA Vision



Luigi Carrioli

- 1) "Sono nato a Fermo, nelle Marche".
- 2) "Erano entrambi insegnanti di scuola superiore e successivamente presidi".
- 3) "Tutto il mio percorso scolastico è avvenuto a Fermo, dove mi sono diplomato al Liceo classico".
- 4) "Mi sono laureato a Pavia in Ingegneria elettronica, ho poi preso una Borsa di studio e successivamente fui assunto al CNR".
- 5) "Le massime aspettative: volevo capire come funzionava il mondo, ma anche divertirmi. Ero aperto a tutte le possibilità, attraverso come ero dalle materie di studio complesse e qualificanti che amai fin da subito; il mio percorso universitario mi è piaciuto molto è stato impegnativo e molto formativo. Mi sono accorto che effettivamente pa-

droneggiare certi strumenti avrebbe fatto la differenza - e che il mondo si stava dividendo tra chi conosce e chi non conosce certe cose. Acquisire un bagaglio tecnico scientifico universitario ed averlo come chiave di lettura del mondo ti permette di aprire qualsiasi porta e ti dà infinite possibilità: nulla può restare oscuro. Una sensazione che ebbi chiara fin dal primo anno quando capii che studiare e padroneggiare le materie come la matematica, la fisica e l'elettronica era la strada giusta per affrontare il futuro".

- 6) "La necessità di impegnarsi nello studio è invariata. Oggi come allora è importante allargare l'orizzonte culturale aprendosi agli stimoli che provengono dallo studio in sé. Anche se studiare ti costringe a volte ad approfondire solo una materia alla volta senza lasciarti il tempo per altro che non siano gli esami, è fondamentale abbracciare tutti gli stimoli che il mondo dello studio ti fa affrontare".

- 7) "Già dagli esordi della mia carriera professionale - che avvennero all'università di Pavia - la mia idea costante era di essere aperto alle richieste di innovazione tecnologica che l'industria manifestava fin da allora. Ero costantemente animato dall'idea di creare dei laboratori dove poter applicare in concreto le scoperte della scienza, affinché queste ultime non rimanessero un mero esercizio, ma venissero trasformate in progetti concreti ed utili al mondo. Questa tendenza personale al dinamismo ed alla concretezza trovò quindi uno sbocco naturale nella mia carriera di imprenditore. Creare prodotti innovativi e vederli crescere applicati all'industria è stato un passaggio automatico ed importante per me e per la nostra azienda, a dimostrazione che la mia idea di trasferimento tecnologico, oggi tanto attuale, era la strada giusta".

Un chilometro del capoluogo illuminato grazie a tecnologie frutto dello studio e dell'esperienza della "My Music Service - NonSoloSound"

Pavia si veste di luce con le suggestive installazioni del team di Claudio Cantoni

Dal Ponte Coperto al Castello Visconteo: "Abbiamo nel cuore la nostra città, il colore per noi è espressione di calore"

La facciata del Broletto stellata con il cortile interno pieno di colori, il Ponte Coperto che brilla di blu nel buio della sera, il Castello Visconteo magenta e verde. Pavia si è vestita di luci e colori per il Natale 2020, grazie alla singolare progettazione di Claudio Cantoni, titolare di "MyMusic Service-NonSoloSound" con Piero Colonna, storica società pavese di gestione di servizi per lo spettacolo: "Il nostro settore è stato fortemente colpito dalla crisi generata dal Covid-19 – commenta Cantoni –. Ma abbiamo tutti nel cuore la nostra città e ci siamo accordati in tanti per poter progettare un vero e proprio abbraccio a Pavia, quello che abbiamo voluto dare con il calore dei nostri colori". L'evento rientra all'interno di #pavianonsispegne, iniziativa curata dal comune di Pavia, in particolare dagli



Il cortile interno del Broletto con la magia delle luci blu, magenta e verde

assessorati al commercio (Roberta Marcone) e alla Cultura (Mariangela Singali Calisti) con il sostegno di ASM Pavia. "Di certo illuminare grandi edifici storici non è semplice – precisa Claudio Cantoni –: in particolare,

nella nostra città c'è il mattone rosso, una caratteristica architettonica molto suggestiva di giorno ma difficile da illuminare la sera a causa della sua alta capacità di assorbimento cromatico. Per questo in fase di progettazione abbiamo scelto due tonalità di azzurro e blu che potessero risaltare al massimo, così come il verde e il magenta e il blu utilizzati per la facciata del Castello Visconteo. I proiettori e le lampade ci hanno aiutato molto a studiare gli abbinamenti cromatici per un effetto unico, che facesse davvero pensare ad un grande abbraccio". Particolarmente studiato anche il concept che sottende al progetto di illuminazione, di cui è stato cu-

rato nel dettaglio anche l'aspetto legato alla sicurezza: "L'obiettivo che ha ci ha guidato in fase di progettazione era quello di creare una vera e propria 'experience room', un ambiente dove si vive o rivive un momento emozionale – precisa ancora Cantoni –. Le stelle, per esempio, simboleggiano l'infinito che ci spinge a guardare oltre questo momento così difficile per tutti ed è l'aspetto più profondo che volevamo esprimere. E poi, come detto, anche l'abbraccio come qualcosa di protettivo e avvolgente, che tanto ci manca in questo periodo di distanze sociali. Abbiamo scelto di utilizzare tecnologie con un alto grado di sicurezza e di spettacolarizzazione e che

sono il frutto di un lavoro studiato in tanti anni di attività. Inoltre, questo evento mi ha permesso di provare a coinvolgere più società del territorio che hanno sofferto a causa dello stop forzato delle loro attività: abbiamo praticamente creato una join venture con tanti professionisti locali per rispondere alla crisi che ci ha colpito. Un altro punto a favore di questa iniziativa speciale". In tutto, la "MyMusic Service-NonSoloSound" ha illuminato un chilometro di città: il dato lo si ricava tenendo conto dei 430 metri di superficie del Ponte Coperto, più i 400 circa dei tre lati illuminati del Castello e la trentina del Broletto, messi in luce con 70 proiettori per un consumo bassissimo di 35 kilowatt, grazie a tecnologie a led e ottiche dedicate, capaci di partire da un solo punto luminoso ed estendersi su grandi su-



Claudio Cantoni

perfici. Infine, di Cantoni è anche l'illuminazione del presepe sul Ticino dell'associazione "Mei sto in Burgh": la scelta è caduta su un fascio stretto di luce con colore caldo per valorizzare l'effetto teatrale e rappresentativo del presepe distinguendolo dal blu cobalto del Ponte Coperto.

Si.Ra.



La "stellata" sulla facciata del Broletto



Il Ponte Coperto blu e il presepe sul fiume



All'azienda di Parona si sperimenta una strategia di lavoro

All'Intals la nuova metodologia dello Shop Floor Management

L'Intals Spa di Parona è un'azienda lomellina tra le più importanti nel settore del riciclo dell'alluminio. Nata nel 1902 è all'avanguardia in questo settore con risultati che la pongono all'attenzione internazionale per i traguardi raggiunti, anche nel campo della eco compatibilità. In questi ultimi tempi l'azienda si è distinta anche nelle strategie di management.

A Parona si utilizzano interessanti strumenti di gestione del lavoro nella logica del miglioramento continuo e dell'eccellenza. Quale metodologia di management adottata? Si tratta dello Shop Floor Management, si basa sull'idea dell' "insoddisfazione positiva", cioè del miglioramento continuo. All'Intals il motto è mai accontentarsi dei risultati raggiunti. Nell'ambito dello Shop Floor Management invece, si parla innanzitutto di stand up meeting, cioè incontri in cui non ci si siede: sembra una banalità ma il solo fatto di stare in piedi rende tutto più efficiente e veloce. Chiaramente in questo periodo di emergenza sanitaria la maggior parte delle riunioni si svolgono a distanza, ma non viene meno il principio di ottimizzare il tempo. E a proposito di tempo, per queste riunioni lo Shop Floor Management prevede una durata di 30 minuti e una regia ben precisa, in cui vengono affrontate le deviazioni dagli standard che si sono verificate nei vari ambiti della sicurezza, dell'ambiente, della qualità, della produzione e del personale. Con la finalità di correggere tutti i problemi che si sono manifestati, queste riunioni sono volutamente "superficiali", nel senso che ogni anomalia viene poi approfondita, se necessario, in un secondo momento. I problemi più semplici sono subito affidati ai singoli reparti, se sono in grado di gestirli e risolverli autonomamente. Se invece servono risorse diverse, verranno organizzati incontri successivi molto mirati coinvolgendo nuove competenze, ma solo quelle strettamente necessarie. In questo modo si evitano quelle riunioni interminabili in cui si passa la maggior parte del tempo a sentire discutere questioni che non ci riguardano e rispetto alle quali non possiamo dare alcun contributo. Gli approfondimenti delle riunioni successive possono essere fatti semplicemente analizzando dei documenti, oppure facendo sopralluoghi specifici laddove il problema da risolvere lo richieda. La regola di questi incontri è quella cosiddetta di "escalation": se possibile i problemi vengono risolti a livello più operativo di reparto, altrimenti si sale via via di livello gerarchico fino a quello che ha le competenze richieste. Quindi "arriva" ai livelli superiori solo quello che lo richiede, e tutte le risorse aziendali sono coinvolte per gestire situazioni alla portata delle proprie capacità.



Per il Consiglio di Stato «la ricerca è aperta, non c'è limitazione a un solo partner».

Nicora: «Confermato il nostro lavoro»

Legittimo l'accordo Diasorin-San Matteo



IL PRESIDENTE

«Noi pensiamo solo alle cure»

Era il luglio scorso quando, a proposito dell'inchiesta San Matteo-Diasorin, il presidente Alessandro Venturi, ha detto: «Sul test Diasorin abbiamo investito energia durante periodo Covid. Per curare le persone al meglio, ci siamo applicati nella ricerca».

PAVIA

Il San Matteo vince la battaglia amministrativa sulla partita dell'accordo con Diasorin. L'ultima mossa, a suo favore, è arrivata ieri pomeriggio. La terza sezione del Consiglio di Stato ha sentenziato la legittimità dell'accordo Irccs San Matteo Pavia-Diasorin per i test sierologici sul Covid. La sentenza depositata ieri dal massimo organo di giustizia amministrativa ha riformato la decisione del Tar Lombardia. Una pronuncia che i vertici del San Matteo hanno accolto con soddisfazione. «È una sentenza storica per l'Italia», ha commentato il presidente Alessandro Venturi.

L'accordo annullato

La scorsa primavera la società Technogenetics di Lodi, che aveva proposto un suo test al San Matteo poco prima dell'avvio della sperimentazione sul test Diasorin, aveva presentato ricorso al Tar della Lombardia chiedendo di annullare il contratto tra San Matteo e Diasorin, ricorso accolto dai giudici amministrativi. Che così avevano motivato la loro decisione: «mediante l'accordo» il Policlinico avrebbe «consentito ad un particolare operatore economico, scelto senza il rispetto di alcuna procedura ad evidenza pubblica, di conseguire un nuovo prodotto, che rimane nell'esclusiva disponibilità e commerciabilità dell'operatore stesso». Ma a luglio la decisione era stata ribaltata dal Consiglio di Stato, che aveva "riabilitato" il contratto sospendendo gli effetti della sentenza del Tar.

Le motivazioni

Da quella prima pronuncia alla decisione di ieri il passo è stato breve. Il Consiglio di Stato ritiene che quell'intesa sia legittima. Per Palazzo Spada è «dirimente la constatazione che la validazione, e eventuale sviluppo del progetto di ricerca privato, non ha carattere di esclusività rispetto ad altri possibili progetti scientifici di altri soggetti privati, rispondendo al fine istituzionale degli Irccs di sostenere progetti di ricerca anche privati, e di validarli». Non si tratta della «concessione di bene pubblico», nè sussiste «un problema di concorrenza» perchè, a differenza del contratto di appalto e della concessione, strutturalmente non vi è una limitazione nella scelta dell'amministrazione ad un solo partner «essendo la ricerca «aperta». A pesare nella decisione è anche il carattere «non esclusivo, nè escludente dell'accordo contestato e l'apertura alla valutazione di altre analoghe (anche contestuali) proposte di accordo».



ASSOLOMBARDA

San Matteo e Diasorin soddisfatti

Immediata è stata la replica dei vertici del San Matteo. Venturi ha commentato: «È una sentenza storica per la ricerca pubblica e per tutte le persone bisognose di cure, quelle più innovative che la medicina tradizionale non offre e che solo la ricerca pubblica può dare loro. Il San Matteo è tornato al centro dell'arena nazionale e internazionale. E con esso tutta Pavia». Mentre il direttore generale Carlo Nicora ha detto: «Con questa sentenza il Consiglio di Stato conferma quanto fino ad oggi fatto dal San Matteo di Pavia nell'ambito della ricerca. È un tassello importante e per questo siamo molto soddisfatti». Sulla vicenda, infine, ha preso la parola anche Carlo Rosa, Ad di Diasorin: «Abbiamo sempre ribadito la correttezza e la trasparenza del nostro operato e questa sentenza lo conferma - ha rilevato -. DiaSorin e il San Matteo di Pavia sono due eccellenze a livello nazionale e internazionale che hanno sempre profuso tutte le loro energie per combattere la pandemia». --

Il procedimento avviato dalla procura di Pavia dopo la denuncia della concorrente Iodigiana Technogenetics

Prosegue l'inchiesta penale per turbativa d'asta e peculato

PAVIA

Se con la pronuncia del Consiglio di Stato si ferma la corsa del procedimento amministrativo San Matteo-Diasorin, prosegue invece l'inchiesta penale. L'indagine della magistratura pavese, partita da una denuncia presentata dalla società Technogenetics, la stessa che aveva anche fatto ricorso al Tar, vede al centro l'accordo tra la multinazionale Diasorin e il Policlinico San Matteo per lo sviluppo dei test sierologici e molecolari per la diagnosi del Covid. Un'inchiesta per peculato e turbativa d'asta con otto indagati tra vertici del San Matteo e della multinazionale. I primi sono il presidente Alessandro Venturi, il direttore generale Carlo Nicora, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il direttore amministrativo Vincenzo Petronella, il direttore sanitario Antonio Triarico e il virologo Fausto Baldanti, che secondo i magistrati avrebbero in sostanza favorito l'interesse di un privato (la multinazionale Diasorin, per la quale sono indagati l'amministratore delegato Carlo Rosa e il responsabile scientifico Fabrizio Bonelli) mettendo a disposizione dell'azienda risorse pubbliche senza un bando di gara. L'accordo tra San Matteo e Diasorin prevedeva la messa a punto del test: secondo il policlinico di Pavia si trattò solo di validare un kit già pronto, secondo l'accusa il test fu realizzato con il contributo decisivo del San Matteo. Ma c'è un altro dettaglio: il test non partì subito, perché era necessaria la marcatura Ce. Un certificato che avevano altri test, sul mercato in quel momento, come il metodo Maglumi e Khb, «il cui utilizzo - scrivono i magistrati - fu oggetto di esplicite diffide da parte dell'assessorato regionale alla sanità e dalle Ats provinciali». Da un lato l'indagine della procura di Pavia, dall'altro gli accertamenti della procura di Milano, che si sta concentrando sugli aspetti finanziari relativi allo stesso accordo. Compresi i rialzi in borsa del titolo Diasorin dopo le comunicazioni, a marzo, relative al test messo a punto con l'ospedale di Pavia. Il filone di verifiche, da quanto si è saputo, è nelle mani dei magistrati milanesi, che hanno aperto un fascicolo conoscitivo per approfondire anche i contatti con la Regione. E in particolare sull'acquisto, per due milioni di euro, di 500mila kit. --

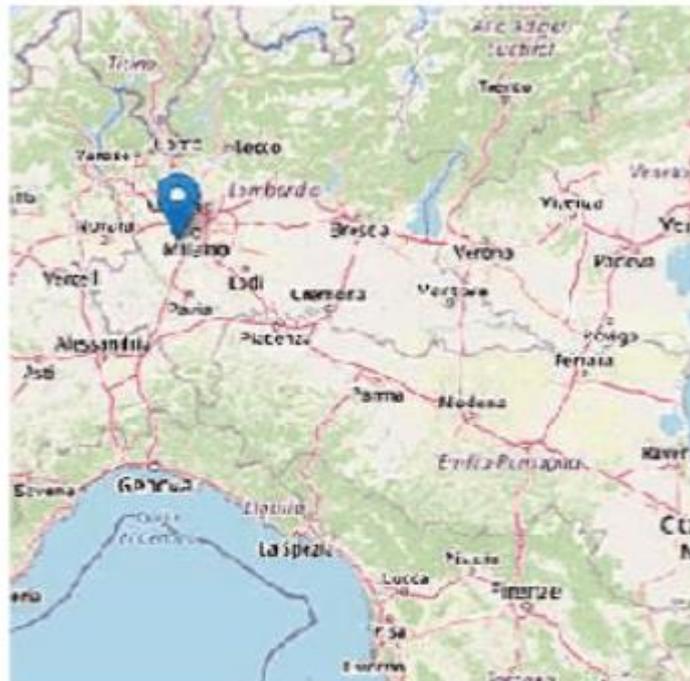
**Alle 16.59**

Terremoto nel milanese

La scossa da 3.9 gradi avvertita anche a Pavia

Pavia

Bicchieri che tintinnavano nella credenza o divani che facevano un brusco balzo in avanti. È stata avvertita anche a Pavia, ieri poco prima delle 17, la scossa di terremoto che ha avuto il suo epicentro in provincia di Milano. La breve scossa che si è avvertita a Milano alle 16.59 ha avuto come epicentro Trezzano sul Naviglio, a 8 chilometri di profondità. È quanto ha riportato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia sul proprio account Twitter. La magnitudo è stata di 3.9 gradi. La scossa è stata avvertita anche ai piani bassi delle case del capoluogo lombardo. Secondo gli esperti è stato il più forte terremoto con epicentro nel milanese degli ultimi 500 anni. Lo ha rilevato Lucia Luzi, a capo della sezione di Milano dell'Ingv. Quella di Milano «è una zona che storicamente non ha mai presentato una grande sismicità», afferma l'esperta. «Guardando il catalogo storico dei terremoti, dobbiamo risalire a 500 anni fa per trovare una scossa 'gemella', con epicentro a Milano e magnitudo 3.7». Non si sono registrati danni ma qualche grattacapo, il terremoto lo ha riservato alle centinaia di viaggiatori che erano a bordo del treno da Milano Porta Genova verso Mortara delle 16.42. Al momento del sisma, infatti, il treno era giunto da pochi istanti nella stazione di Albairate. Sono scattate alcune misure di sicurezza che hanno bloccato la circolazione dei treni. Dopo oltre 30 minuti il mezzo è potuto ripartire e ha concluso la sua corsa a Mortara verso le 18.10, con 40 minuti di ritardo. Sull'applicazione di Trenord i viaggiatori sono stati avvisati del curioso disservizio: «Il treno sta viaggiando in ritardo a causa del movimento tellurico».



Epicentro a Trezzano sul Naviglio



**Scatta il bonus per i disservizi registrati da Trenord a ottobre
Sconto sull'abbonamento anche per le altre tre linee locali**

La Mortara-Novara peggior linea lombarda Lomellina maglia nera

MORTARA

Cinque linee ferroviarie bocciate sulle otto che attraversano la provincia di Pavia e il triste primato della peggiore tratta lombarda per la Mortara-Novara. Quattro sono lomelline, la quinta è la Stradella-Milano. Anche nel mese di ottobre, secondo i dati di Trenord, il nostro territorio ha collezionato disservizi. La stroncatura avviene per mezzo dei dati sull'affidabilità pubblicati da Trenord, la società di gestione del servizio: l'indice tiene conto dei minuti di ritardo (o delle soppressioni) con esclusioni dei problemi dovuti a guasti all'infrastruttura o a motivi di ordine pubblico. Grazie a questo pessimo risultato, i pendolari avranno uno sconto del 30 per cento nell'acquisto dell'abbonamento a gennaio, oppure della medesima cifra se titolari di una tessera annuale. Da notare che in tutta la Lombardia il 32 per cento delle tratte è stata giudicata sotto standard: una percentuale che arriva al 60 per cento in provincia di Pavia. Ma cosa è successo a ottobre soprattutto in Lomellina, dove tutte le quattro linee (Mortara-Novara, Mortara-Milano, Pavia-Vercelli, Pavia-Alessandria) sono finite fuori standard? Come sempre soppressioni, guasti e ritardi, ma le cifre di Trenord sono già depurate dai problemi non di sua competenza. La Mortara-Novara, a doppio binario, è solcata da 24 treni passeggeri (12 per direzione) nei giorni feriali, più numerosi mezzi che trasportano merci.

L'analisi dei pendolari

«È una linea che interessa poco al Piemonte e pure alla Lombardia - spiega il presidente dell'associazione tra pendolari Mi.Mo.Al., Franco Aggio. - Il traffico passeggeri è limitato da buchi di orario che ne riducono l'interesse commerciale. Spesso, i convogli che la percorrono devono soprattutto raggiungere i vari depositi». A ottobre le soppressioni sono state 17, di cui ben tre sia il 15 sia il 30 ottobre. A fronte di otto treni con ritardi sopra i 45 minuti, ben 309 treni (circa il 40%) è transitato fuori orario di almeno 5 minuti: sotto questa quota il mezzo viene considerato in orario. I numerosi guasti, anche recenti, della linea tra Mortara e Valle producono a catena ulteriori disservizi.



**Continuano gli interventi di sistemazione della struttura
«Da quando siamo in zona gialla il traffico è insostenibile»**

Ponte sotto pressione

Lunghe code di auto. Il disagio dei pendolari

PIEVE PORTO MORONE.

Ancora code sul ponte che collega il Pavese al Piacentino e i pendolari parlano di «situazione insostenibile». Sul ponte sono in corso lavori di sistemazione, dopo che erano state riscontrate importanti e pericolose fessurazioni nella parte sottostante, con il calcestruzzo ormai logoro e i giunti inesistenti.

IL GUAIO

Se già durante il lockdown imposto in Lombardia, regione “rossa” per numero di contagi Covid, le lamentele si moltiplicavano, ora «la situazione è decisamente peggiorata», sostengono alcuni automobilisti, costretti ad attraversare quotidianamente l'infrastruttura per ragioni di lavoro. «Da quando si è passati in zona gialla, il traffico è au-

mentato e siamo costretti a file chilometriche, con auto che restano bloccate anche trenta o quaranta minuti. Peraltro molti automobilisti passano con il semaforo rosso, aggravando l'ingorgo e mettendo a rischio gli altri mezzi – spiegano alcuni pendolari -. Sembra assurdo che tutti si stiano muovendo per esigenze lavorative».

Il Dpcm consente lo spostamento tra Regioni dello stesso colore e ora il traffico, in terra di confine, si sta intensificando nonostante l'emergenza Coronavirus. Il problema code era già stato evidenziato dal sindaco Virginio Anselmi che aveva inviato una lettera in Provincia per segnalare le file causate dal senso unico alternato, regolato dai semafori. «Il ponte è molto lungo, ben 1,2 chilometri, e l'attesa quindi diventa signifi-

cativa – aveva scritto Anselmi -. Mi rendo conto della necessità di intervenire per mettere in sicurezza l'infrastruttura e, proprio per la tipologia degli interventi, è già un miracolo che sia rimasto aperto al transito, ma i cittadini si lamentano per chiedere una soluzione».

ILAVORI

I lavori hanno un costo complessivo di circa 6,5 milioni di euro: 5,6 quelli incassati dal Mit, ministero delle Infrastrutture, altri 950 mila euro stanziati dalla Provincia per sistemare in modo radicale un ponte profondamente malato, realizzato nel 1961 e lungo un chilometro e 200 metri. Un intervento iniziato lo scorso giugno e che dovrebbe concludersi la prossima estate. —

STEFANIA PRATO

**Approvato un ordine del giorno sullo stanziamento di fondi per la realizzazione dell'opera
Il costo stimato ammonta a una quindicina di milioni**

Tangenziale, primo passo la Regione si impegna a finanziare l'intervento

BELGIOIOSO

L'ordine del giorno, approvato ieri in consiglio regionale, che impegna la Regione a finanziare la tangenziale di Belgioioso (costo stimato una quindicina di milioni) rappresenta un passo avanti verso un intervento «indispensabile per il territorio», sottolineano i consiglieri regionali Simone Verni, M5s, primo firmatario del documento, Roberto Mura, Lega, Ruggero Invernizzi, Fi, e Giuseppe Villani, Pd.

IL PROGETTO

Perché il progetto definitivo-esecutivo, quello che rende l'opera immediatamente cantierabile, è pronto, finanziato dal Comune, nel 2013, con 80mila euro, e ora riaggiornato a spese del nuovo polo logistico, la società T.T.Europa Trasporti. «Con l'approvazione dell'ordine del giorno si arriva ad una svolta importante - spiega Verni -. Ringrazio i colleghi per il sostegno nell'ottenimento di questo significativo risultato. Quando la politica si fa portavoce delle reali necessità del proprio territorio e riesce a superare le appartenenze di partito, il successo è di tutti i suoi cittadini».

CONTRO IL CAOS TRAFFICO

Ricorda il consigliere «i rilevanti problemi viabilistici» della provinciale 234, Pavia - Cremona. «Oltre a dividere in due il tessuto urbano, vede l'attraversamento quotidiano di ingenti volumi di traffico da cui derivano disagi in termini di inquinamento ambientale, acustico e insicurezza stradale - sottolinea il consigliere -. Quest'opera andrà a migliorare un sistema infrastrutturale, fattore essenziale per il suo sviluppo economico ma inadeguato e obsoleto». E Villani precisa: «Un successo ottenuto grazie al lavoro di tutti i rappresentanti del territorio in Regione. È uno degli interventi infrastrutturali che dovranno interessare la nostra provincia e che il bilancio previsionale dovrà contenere. Il futuro del Pavese passa infatti anche attraverso opere non più rinviabili». «Ringrazio i consiglieri regionali per il loro impegno, facendosi parte attiva e incassando un risultato concreto, e il presidente della Provincia Vittorio Poma che ha inserito l'intervento nell'elenco delle opere prioritarie - sottolinea il sindaco Fabio Zucca -. L'approvazione del Consiglio dimostra che è un'opera fondamentale anche per la viabilità regionale e consentirà di snellire il traffico, permettendo collegamenti sicuri con l'Oltrepo, ma anche con le province di Cremona, Lodi Piacenza. La strada è ancora lunga per cui bisogna procedere con impegno collettivo, nell'interesse dei cittadini».



**Dopo l'ultima nevicata diversi tratti interessati dal problema
Il presidente Poma: «Situazioni di potenziale pericolo»**

Rami e alberi a rischio lungo le provinciali Lavori in Val Staffora

BAGNARIA

Via ai lavori di taglio delle piante e dei rami che, a causa del peso della neve caduta nei giorni scorsi, si sono riversate pericolosamente a ridosso di numerose strade provinciali. Per evitare di compromettere la viabilità e soprattutto per evitare che nuove precipitazioni nevose possano causare il definitivo crollo sulle strade di alberi e rami, la Provincia ha deciso di intervenire tempestivamente per la messa in sicurezza dei lati delle strade considerati maggiormente a rischio. Si interverrà sia sulla fascia collinare che su quella montana, cioè in quelle zone dove la precipitazione nevosa è stata maggiormente consistente e che ha arrecato danni alla vegetazione spontanea che in parte si è riversata sulle strade ed oggi ostruiscono in parte la viabilità. Il primo cantiere è stato allestito ieri mattina sulla provinciale del Penice, all'altezza di Bagnaria dove una squadra di operai, con appositi mezzi, ha provveduto al taglio dei rami pericolanti dalla sponda a monte della provinciale all'ingresso del paese provenendo da Ponte Nizza. Le opere proseguiranno anche nella giornata di oggi e per permettere agli operai di lavorare in piena sicurezza e per evitare che i rami possano finire in strada, nell'area di cantiere si viaggia a

senso unico alternato. Sta seguendo da vicino i lavori il presidente della Provincia di Pavia, Vittorio Poma che sottolinea: «Si tratta di un intervento che è stato programmato dopo l'abbondante nevicata verificatasi ai primi di dicembre in Valle Staffora. Si tratta di un'opera di pulizia e potatura delle piante. La neve infatti ha fatto cadere molti rami e alcuni di questi sono pericolanti e rischiano di investire le strade provinciali». «Dopo un sopralluogo da parte dei tecnici - continua il presidente della Provincia, Poma - si è deciso di intervenire a Bagnaria lungo la provinciale 461 del Penice, e sulle provinciali 186 Varzi-Brallo di Pregola, della Valle Schizzola, dell'Ardivestra e quindi nella fascia montana lungo le strade 48 e 90 tra Pian del Poggio, il Passo del Giovà e Santa Margherita Staffora dove ci sono molti rami pericolanti. Si tratta di un intervento mirato eseguito proprio nelle zone dove la precipitazione è stata più intensa».



L'intervento nel Comune di Bagnaria sugli alberi pericolanti



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

